



Raccolta della giurisprudenza

Causa C-367/12 Susanne Sokoll-Seebacher

(domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dall'Unabhängiger Verwaltungssenat des Landes
Oberösterreich)

«Libertà di stabilimento — Sanità pubblica — Articolo 49 TFUE — Farmacie —
Adeguate approvvigionamento della popolazione in medicinali — Autorizzazione —
Ripartizione territoriale delle farmacie — Previsione di limitazioni fondate essenzialmente su un
criterio demografico — Distanza minima tra le farmacie»

Massime – Sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 13 febbraio 2014

1. *Questioni pregiudiziali — Competenza della Corte — Questione presentata in relazione ad una controversia circoscritta al territorio di un solo Stato membro — Inclusione tenuto conto dell'eventuale applicazione del diritto dell'Unione a detta controversia, dato un divieto di discriminazione imposto dal diritto nazionale*

(Art. 267 TFUE)

2. *Questioni pregiudiziali — Ricevibilità — Necessità di fornire alla Corte precisazioni sufficienti sul contesto di fatto e di diritto — Precisazione delle ragioni per le quali occorre rispondere alle questioni pregiudiziali*

(Art. 267 TFUE)

3. *Libertà di stabilimento — Restrizioni — Normativa nazionale che esige una previa autorizzazione amministrativa per l'apertura di nuove farmacie in una determinata regione — Presupposti per la concessione basati sulla densità demografica e sulla distanza minima tra le farmacie — Criterio essenziale consistente in una soglia tassativa di «persone destinate ad approvvigionarsi» — Impossibilità di derogare a tale soglia per tenere conto di peculiarità locali — Inammissibilità*

(Art. 49 TFUE)

1. V. il testo della decisione.

(v. punti 10-12)

2. V. il testo della decisione.

(v. punti 15-17)

3. L'articolo 49 TFUE, in particolare l'esigenza di coerente perseguimento dell'obiettivo prestabilito, deve essere interpretato nel senso che esso osta ad una normativa di uno Stato membro la quale fissi come criterio essenziale per verificare la necessità di aprire una nuova farmacia una soglia tassativa di «persone destinate ad approvvigionarsi», se le autorità nazionali competenti non hanno la possibilità di derogare a tale soglia per tenere conto di peculiarità locali.

Certo, una normativa nazionale che subordini a dati criteri il rilascio delle autorizzazioni all'istituzione di nuove farmacie è, in linea di principio, idonea a realizzare l'obiettivo di garantire alla popolazione un approvvigionamento di medicinali sicuro e di qualità.

Tuttavia, una tale normativa è idonea a garantire la realizzazione dell'obiettivo addotto solo se risponde realmente all'intento di raggiungerlo in modo coerente e sistematico.

Un'applicazione uniforme, sull'intero territorio in questione, di condizioni basate sulla densità demografica e sulla distanza minima tra le farmacie, fissate dalla normativa nazionale ai fini dell'apertura di una nuova farmacia, rischia, in qualche circostanza, di non assicurare un accesso adeguato al servizio farmaceutico in zone che presentano talune particolarità demografiche. Riguardo, più in particolare, alle condizioni basate sulla densità demografica, l'applicazione uniforme di tali condizioni, senza possibile deroga, potrebbe comportare, in talune zone rurali dove la popolazione è generalmente sparpagliata e meno numerosa, che parte della popolazione interessata si trovi oltre una ragionevole distanza da una farmacia e manchi, così, di un accesso adeguato al servizio farmaceutico. Ne discende che, applicando il criterio fondato sul numero di «persone destinate ad approvvigionarsi», si rischia di non garantire ad alcuni residenti nelle zone rurali e isolate un accesso adeguato e di pari condizioni ai servizi farmaceutici.

(v. punti 25, 39, 41, 42, 50, 51 e dispositivo)